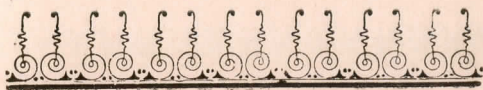
All' Illustre
Prof. Arturo Graf
con la massima devozione

G. CRIMI LO GIUDICE

Naso (Messina) 13-1-905

SQUARCI DELLA BIBBIA
TRADOTTI IN VERSI

(SAGGIO)

ACIREALE
TIPOGRAFIA UMBERTO I
—
1905

. . . *anche ridotta in termini comprensibili, rimane sempre straordinariamente grande l' eccezionalità di lui* (Gesù Cristo) *e dell'opera sua, la quale ebbe forza di portare alla religione in cui egli era nato e cresciuto, una tale riforma da farla diventare antesignana dei più grandi progressi morali dell' umanità da quel tempo fino a noi.*

BURATTI.—*La Religione e la Morale scientifica.*

DEUTERONOMIO

(XII, 1—3)

Queste le leggi. Voi le osserverete
Ne 'l paese che a voi darà il Signore
Per tutto il tempo che quaggiù vivrete:
Ciò che ricorda il vecchio possessore

—

In quel paese, smantellar dovete:
Gli alberi, i monti, i colli. ov'egli onore
Rese a gl'idoli suoi, distruggerete,
Seminando dovunque lo squallore.

—

Rovesciate gli altari, ed in frantumi
Sieno ridotte da la vostra mano
Le sculture e le statue de' suoi numi...

—

I suoi campi, i suoi boschi incendiate,
Ogni ricordo prossimo e lontano...
Da quel luogo il suo nome sterminate.

DEUTERONOMIO
(XIII, 6—10)

Se un fratello, un figliuolo, o la compagna
Che divide con te gioie e dolori,
Ovver l'amico che rispetti ed ami
Più che te stesso, un dì, segretamente,
Venisse a dirti ne l'orecchio: Andiamo,
Vieni a servir gl'Iddii che furo ignoti
A' nostri padri ed anche a noi lo sono,
(Gl'Iddii che onoran le straniere genti
O vicine o lontane, in questa o in quella
Estremità de l'universo) ascolto
Tu non gli dar, nè ti ricerchi il core
Di perdonargli, o d'occultar pietade.
Spegnilo invece: la tua man sia prima
A scagliarsi su lui, venga poi quella
De 'l popol tutto, ed ei soccomba e muoia
Sotto un mucchio di pietre.— Allontanarti
Egli cercò da 'l tuo Signore Iddio
Che da l'Egitto a libertà ti trasse.

2.° LIBRO DEI RE
(XXII, 5—15)

Circondato m'aveano onde di morte...
Orde immense di gente scellerata
Eran contro di me. Ne le ritorte
Di quel terror, con l'anima affannata,

—=—

Il Signore invocai. — M'udì. —La terra
Trema, crollano i monti. Acceso d'ira,
Le nari a 'l fumo, a 'l fuoco Egli disserra
La bocca, e fiamme da per tutto spira.

—=—

Egli i cieli abbassò....discese....—Un monte
di tetra nebbia sotto a' piedi avea:
su 'l dorso a' cherubini, Ei l'orizzonte
E su l'ale de' venti, Ei discorrea.

—=—

Tabernacoli avea per ogni lato
Di tenebre e di nubi. Egli si chiuse
Ne la tenebra fitta, e, inosservato,
Quelle nubi squarciando, acqua profuse.

—=—

E per quell'aer fosco Egli incedeva
Preceduto da insolito splendore,
Che de la brace ardente ognor pioveva.
Ad un tratto, da 'l ciel tuonò il Signore..

—=—

La sua voce compì la mia vendetta,
Chè subito piombò su l'orde avverse,
Or di folgore in forma, or di saetta,
E le vinse, le ruppe, e le disperse.

EZECCHIELE

(XXI, 8—12)

Dici a la terra d'Isdraele: Iddio
Così parlò: “ Contro di te son io,
„ La mia spada da 'l fodero trarrò
„ E il giusto e l'empio in te sterminerò.

—o—

„ E, poichè tanta strage ho decretata,
„ Rimarrà la mia spada sguainata,
„ E d'ogni carne pur farò così
„ Che si stende da borea a mezzodì.

—o—

„ Tutti gli uomini allor conosceranno
„ Che la spada di Dio, per loro danno,
„ Ne 'l fodero rimessa non sarà.
„ E tu, figlio dell'uomo, avrai pietà,

—o—

„ E, pieno d'amarezza, in lor cospetto,
„ Trarrai sospiri e gemiti da 'l petto.
„ Ei ti diran: Perchè tanti sospir?
„ E tu: Per quello c'ho dovuto udir:

—o—

„ Ogni core, ogni braccio annichilito,
„ Ogni spirto abbattuto, e convertito
„ Ogni ginocchio in lacrime sarà....
„ Il Signore l'ha detto... Egli verrà.

IL LIBRO DEL PROFETA NAHUM

(I, 2—6)

È geloso il Signore. Inesorabile
  Egli è ne le vendette,
Furente d'ira contro gli avversari,
  Da l'ira non ismette.

—

Tardo a punir, ma forte, invulnerabile,
  Non si placa, non cede,
Pesa le colpe: e passa come il turbine,
  Ed ha le nubi a 'l piede.

—

Ei sgrida il mare e lo dissecca: in arida
  Terra trasforma i fiumi:
A'l Carmelo, a'l Basan toglie ed a'l Libano
  La bellezza e i profumi.

—

Scuotonsi i monti a'l suo voler, si struggono
  I colli, e in sua presenza
Treman la terra, l'universo, gli uomini.
  Qual forza, qual potenza,

—

Indignato ch'Ei sia, gli può resistere ?
  L'ira sua si diffonde
Come il fuoco dovunque, e le granitiche
  Rocce disgrega e fonde.

SAN MATTEO
(XVIII, 21—35)

Disse Pietro: Signor, se il mio fratello
Pecca contro di me, ben sette volte
Gli dovrò perdonar?—Gesù rispose:
" Non sette, ma settanta volte sette.
" Pari è il regno de' cieli a quel sovrano
" Che volle un giorno liquidar co' servi
" I propri conti. A lui si fece innanzi,
" Primo tra tutti, un tal che gli doveva
" Diecimila talenti, e quella somma
" Non era in grado di pagar.—Venduto
" Con la consorte, co' figliuoli e tutto
" Quel che possiede, su l'istante ei sia.—
" Il padrone ordinò. Ma l'infelice
" Si getta al suolo, e, innanzi a lui prostrato
" Pietosamente il prega: Abbi pazienza,
" Signor, verso di me! dammi de 'l tempo,
" Ti pagherò, non dubitar—Commosso,
" Gli rimise ogni debito il sovrano
" E da la sua presenza il mandò via.
" A pena fuori da la reggia, il servo
" Vide un compagno, a'l quale avea prestato,
" Cento danari. Per la gola il prende
" E—pagami!—gli dice, o ch'io t'ammazzo.
" Quegli cade in ginocchio e gli domanda
" Pietà; ma invano. Crudelmente l'altro
" In prigione lo chiude, e lo minaccia
" Che no 'l trarrà, finchè non sia pagato.
" Indispettiti allor gli altri compagni
" Van da 'l sovrano e gli raccontan tutto.
" Questi, il malvagio servitor chiamato,
" Io ti rimisi il debito—gli dice—
" Perchè tu mi pregasti, ed era giusto
" Che facessi anche tu co 'l debitore
" Quel ch'io feci con te. Non sei piú degno
" Di mia pietà: sapranno i miei sergenti
" Angaziarti, sino a che non paghi
" Tutto il credito mio. Così dicendo
" Agli sgherri affidollo.
"   Oh, se di cuore
" Non rimettete i falli a 'l fratel vostro
" Farà così di voi l'Eterno Padre.

SAN MATTEO

(XXV, 1-13)

Cadea la sera, e dieci verginelle,
Di cui cinque avvedute e cinque stolte,
Con le fiaccole in mano, uscir pe' campi
Ad incontrar lo sposo. Eran le prime
D'olio provviste, onde avvivar la fiamma
De le lampade lor, se ce ne fosse
Stato il bisogno; non però le stolte.
E lo sposo tardava, e, sonnecchianti,
Le verginelle s'addormir. Nel cuore
De la notte una voce: Ecco lo sposo!
" Ecco viene lo sposo, andiamgli incontro,,
Le risvegliò. S'alzar. Le fiamme tosto
De le lanterne ad attizzar si diero...
Dissero allor le stolte a le prudenti:
Fate parte anche a noi de l'olio vostro,
Affinchè non si spegna il nostro lume.
Risposer l'altre: No, noi no 'l faremo,
Chè tanto da bastare anche per voi
Ne gli utelli non c'è: da chi lo vende
A farne acquisto, senza indugio, andate.
E le stolte v'andar, ma in quel momento,
Venne lo sposo, il qual seco introdusse
A le nozze color ch'erano pronte
E la porta serró. Qualch'ora dopo
Tornar le cinque vergini, e, trovata
Chiusa la porta, a dir presero a coro:
Signor, deh, ci apri!—Ma il Signor rispose
In verità, non so chi siate voi!
A queste dieci vergini simile
Sarà il regno dei cieli.—E voi vegliate,
Perchè ignoti vi sono e il giorno e l'ora.

SAN LUCA
(1, 46—55)

L'anima mia glorifica,
Magnifica il Signor,
Ed esulta il mio spirito
In Dio, mio Salvator.

—

Poiché lo sguardo a l'umile
Ancella sua fissò,
Beata in tutti i secoli
Io d'ora in poi sarò.

—

Poichè cose mirabili
Fare degnossi a me;
Ed Egli é potentissimo,
Santo il suo nome egli è.

—

La sua misericordia,
Dovunque, in ogni età,
Su quelli che lo temono
Pietosa scenderà.

—

Il braccio formidabile
D'ogni potenza armò:
Ne 'l lor pensier, ne l'anima
Gli alteri dissipò.

—

Da' troni e da gl'imperii
Trasse i potenti e i re,
Ed il lor posto a gli umili,
Misericorde, Ei diè.

—

Egli nutrì i famelici,
I ricchi dispogliò,
Ed Isdraello—memore
Di sua pietà—salvò.

—

Ai nostri padri, ad *Abraham*,
A l'uomo d'ogni dì
L'Onnipossente, il Massimo
Parlato avea così.

SAN LUCA
(X, 25--37)

—Maestro, e che farò per aver dritto
A'l godimento de la vita eterna ?
—Cercalo ne la legge, vi sta scritto,
—Ama, ella dice, Iddio con ogn'interna

=

Forza de l'esser tuo, consacra ad esso
Tutta l'anima, il cor, tutta la mente,
Ama il prossimo tuo come te stesso,
—Se tu fai ciò, vivrai perennemente.

=

—Ma il prossimo chi è ?—«Senti,mio caro,
Scendeva un giorno da Gerusalemme
Verso Gerico, un uom che il suo danaro
Ebbe tolto dai ladri e le sue gemme,

=

E, pieno di ferite e quasi spento,
Fu lasciato su'l suolo. Un sacerdote
Lo vede; ma non prova un sentimento
Di pietà, non si appressa, non lo scuote

=

Non gli volge parola, e tira via,
Come fosse di pietra. Anche un Levita
Passa così . . . Ma un tal di Samaria
Gli si accosta, gli fascia ogni ferita,

=

Olio e vino versando, e, premuroso,
Su'l suo caval l'adagia, e lo trasporta
In un albergo, e là, dolce, amoroso,
Lo circonda di cure e lo conforta.

=

E, costretto a partir, ne'l giorno appresso
Chiama l'oste, lo paga, e poi gli dice:
Ti prego di trattar come me stesso
D'aiutar, di curar quest'infelice.

=

Io pagherò per lui.—Quale ti pare
Di questi tre che possimo sia stato
A'l viandante che dovè provare
L'ira de' ladri, e fu sì mal conciato ?

=

—Quegli,o Maestro,che sentì ne 'l core
Di lui pietade, che gli fu da presso
Con uno slancio nobile d'amore,
E l'aiutò.—Va' dunque e fa' lo stesso.

SAN LUCA
(XII, 13—21)

— Maestro, a 'l fratel mio di' che divida
Meco l'eredità. —
Un de la folla a Gesù Cristo grida.
Ed Egli: Chi mi dà

—==—

Questo poter ? Chi giudice su voi,
Chi mi fe' divisor ? —
E, rivolto a la folla, disse poi:
„ Allontanate il cor

—==—

„ Da l'avarizia, chè se alcuno abbonda,
„ Egli non ha peró
„ La vita per il ben che lo circonda
„ E goderlo non può.

—==—

„ C'era una volta un ricco, i cui poderi
„ Tanti frutti donar,
„ Ch'egli, tra sè, facea questi pensieri:
„ Che cosa debbo far

—==—

„ De le derrate mie ? Son molte, assai,
„ E locale non ho
„ Dove riporle. E bene, i miei granai
„ Io tosto disfarò,

—==—

„ E degli altri più grandi e meno oscuri
„ Ne farò costruir
„ Che le derrate mie chiudan sicuri.
„ E quindi potrò dir

—==—

„ A l'alma mia: Questi granai son pieni,
„ Tu puoi mangiare e ber,
„ Tu puoi, cheta e contenta, i molti beni
„ Lungamente goder.

—==—

„ Ma Iddio gli disse: Stolto ! In questa sera
„ Richiesta ti sarà
„ L'anima tua. La tua ricchezza intera
„ Allor di chi sarà ? !

—==—

„ Così succede a quei che fa tesoro
„ Unicamente a sè
„ D'animali, di terre. e argento, ed oro...
„ Iddio con lui non è !

SAN LUCA

(XIII, 23 28)

" E disse alcuno: Ne la schiera eletta
Solo i pochi, o Signor, potranno andare?
Ed Ei rispose: " Per la porta stretta
" Sforzatevi d'entrare.

—

" Molti, anzi troppi, invan faranno ressa
" Dietro a quell'uscio, che sarà più grave
" Quando il padrone si sia alzato e messa
" V'abbia dentro la chiave.

—

" Voi da 'l di fuori picchierete. Iddio
" Non v'aprirà per quanto il preghiate,
" E, rispondendo, vi dirà: Ma io
" Non so d'onde voi siate.

—

" Voi gli direte allora: Abbiam mangiato
" E bevuto, o Signore, in tua presenza,
" Tu su le nostre piazze hai predicato
" La nuova sapienza.

—

" Ed Egli: Ma non so da qual confine
" Venite voi, partite, o delinquenti !..
" Quivi lacrime e pianto senza fine,
" E stridore di denti ! „

SAN LUCA

(XVII, 7-9)

Chi c'è tra voi che a 'l proprio servitore
(Quando torna da' campi ov'egli arò,
Ovver da' monti ov'egli, con amore,
Il vostro gregge a pascolar guidò)

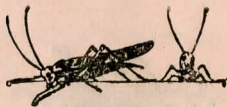
—

Dica, senza indugiar: Mi t'avvicina,
Vieni a sedere a-tavola con me?....
Chi c'è che non lo mandi anzi in cucina
A cuocergli la cena, e sino a che

—

Pasciuto non si sia comodamente
E non abbia bevuto a suo piacer,
Non si faccia servir?—Poi, finalmente
Gli dà licenza di mangiare e ber?!....

—

Chi c'è, chi c'è tra voi, che resti grato
A 'l proprio servo, c'ogni cosa fe'
Giusto come gli venne comandato,
E fu fedel?—Nessuno, pare a me!

SAN PAOLO AI ROMANI
(II, 17—24)

Tu che Giudeo ti nomi e che, adagiato
Su 'l tuo dritto, ti glorii ne 'l Signore,
Che il suo voler conosci, e, addottrinato
Da la legge, discerni ogni valore:

—

Che a' ciechi credi d'esser guida, e luce
A chi vive ne 'l buio, e ammaestrare,
Da bravo, esperto e sapiente duce
Stolti e fanciulli: tu che d'insegnare

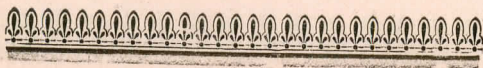
—

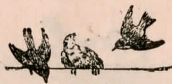
Presumi a gli altri, di', perchè non fai
Da maestro a te stesso? E, predicando
Di rispettar, di non toccar giammai
La roba d'altri, perchè vai rubando?

—

Tu l'adulterio di fuggir consigli,
Ed adultero sei. Tu che in dispregio
Dici gl'idoli aver, che ti scompigli
Solo a pensarli, tu fai sacrilegio.

—

Tu de la legge ti fai gloria e vanto,
E, ponendo la legge ne l'obblio,
Fai disonore a l'Immortale a 'l Santo,
Chè le genti, per te, bestemmian Dio.

SAN PAOLO AI ROMANI
(XII, 4 — 12)

Come ne 'l corpo abbiam membra diverse
Ad ufficio diverso destinate,
Così tutti un sol corpo abbiamo in Cristo
E membro ci facciam l'uno de l'altro.
A ciascuno di noi però diversi
Doni la grazia diè. Secondo fede,
Chi fu chiamato a profetar, profeti;
Amministri il ministro, ed il dottore
Non cessi d'istruir. Consigli a 'l bene
Chi può dar dei consigli, e chi de 'l suo
Fa parte a gli altri, senza posa il faccia.
In adempir l'ufficio suo sia pronto
Chi presiede a gli affari, e sia garbato
Ed allegro il fattor d'opere buone.
Amor verace, carità sincera,
Contro il mal, verso il ben, ci stringa uniti
In vincoli fraterni. Ognun gareggi,
Premuroso, sollecito, fervente,
Ne 'l rendere, a vicenda, onore a gli altri
In servigio di Dio.
Ci farà lieti
La speranza, sarem ne' nostri mali
Pazienti e forti, e ne 'l pregar costanti.

SAN PAOLO AI ROMANI
(XII, 14 — 20)

Benedite colui che vi perseguita,
E non vogliate maledir giammai,
Con gli afflitti piangete, e rallegratevi
Con quelli che son gai.

—

Tutti vi stringa de l'amore il vincolo,
E non solo a le cose alte e sublimi,
Anche a le basse accomodate l'animo.....
Saggio, nessun si stimi.

=

Non vi stancate mai d'esser benefici,
Non rendete giammai male per male,
Il vostro cuore innanzi a'l Cielo, a gli uomini
sempre si serbi uguale.

—

Fate che intorno a voi le sue blandizie
Spieghi la pace, c'ogni affetto avviva;
A vendicarsi de le offese, l'anima
Vostra non sia corriva.

=

L'ira abbia luogo, si; ma ricordatevi
Che la vendetta è riservata a Dio.
Ricompensar meritamente gli uomini
—Ei disse— è dritto mio.

—

Ciba il nemico tuo s'egli è famelico,
E s'egli ha sete, tu da ber gli appresta,
In tal modo, carboni che fiammeggiano
Porrai su la sua testa.

SAN PAOLO AI ROMANI

(XIII, 7 — 13)

Sia tributo, gabella, onor, timore,
  Date a ciascun ciò che gli spetta. Abbiate
  Solo un debito voi, quel de l'amore
  Verso tutti e per tutti. Amate ! amate!

—

Le leggi che ci diè Nostro Signore
  In una sola son compendiate,
  Ne l'alta legge che ci dice a 'l core:
  Ciò che per voi vorreste a gli altri fate,

—

La carità, d'ogni virtù regina,
  Cuore e mente c'informi, or che la notte
  S'è già avanzata, e il giorno s'avvicina.

—

Di nuova luce l'alme nostre indotte,
  Andiam, come di giorno si cammina,
  E per sempre le tenebre sien rotte!

SAN PAOLO AI CORINTI

EPISTOLA I

(XIII, 1—8)

S'io sapessi parlar tutte le lingue
De gli angeli e de gli uomini,
Senza la carità, che mi distingue,
Sarei squillante cembalo.

—

S'io profetar potessi ed ogni scienza,
Ogni mister comprendere,
E da la fede aver tanta potenza
Da far i monti smuovere,

—

Senza la carità, nulla io sarei;
Nè mi varrebbe ai poveri
Spartir le mie sostanze, e invan farei
De la mia carne cenere.

—

All'ira tarda, ognor benigna e pia,
Non superba, non invida,
Procede sempre, per la dritta via
La carità.—Non opera

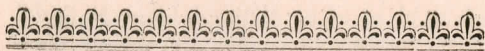
—

Che santamente, e il fa senza badare
A le sue cose proprie;
Non s'inasprisce a 'l mal non sa pensare,
Aborre l'ingiustizia

—

E s'allegra de 'l ver. Sorregge, crede,
Spera ogni casa—docile
Tutto sopporta, nè s'arresta o cede,
Nè mai vien meno. I secoli

—

Annullata vedranno ogni potenza,
Vedran cessare e sperdersi
Le profezie, le lingue, anche la scienza,..
La carità resistere.

SAN PAOLO A TITO
(II, 2—10)

Fa' tu che il vecchio sia prudente e grave
E temperato, e sano ne la fede,
Che sia pietoso, e che le voglie prave
In lui non abbian sede.

Fa' che la donna ne l'età matura,
Sia buona e mite, dignitosa e fiera,
Qual si conviene a santa creatura;
E la calunnia nera

Ella detesti, e il vin non la trasporti:
Fa' che modestia apprenda e dia consigli
A le fanciulle, che saran consorti
E avran marito e figli,

E, con l'esempio, a lor stilli ne'l core
D'esser caste, massaie, ammoderate,
Affinchè le parole de 'l Signore
Non sieno bestemmiate.

Tu, co 'l bene operar, con la sicura
Fede, che a la vittoria ti destina,
Con la parola franca, onesta e pura,
Con l'integra dottrina,

Che tutti unisce e a perdonar conforta,
Gli avversari confondi, ed a tacere
Tu gli riduci; i giovani tu esorta
E i servi a 'l lor dovere

EPISTOLA DI S. GIACOMO APOSTOLO
(II, 2—7)

Entrano in casa tua, ne 'l tempo istesso,
Un uomo ricco, molto ben vestito,
Ed un povero in abito dimesso.

—

Se dici a 'l primo, con cortese invito:
Ecco il posto d'onor, vieni, ti siedi;
E, sol perchè di vesti è mal fornito,

—

Lasci l'altro a restar sempre a l'impiedi,
O il fai sedere su la tua pedana,
Ad un malvagio sentimento cedi.

—

Tu credi a qualche cosa che allontana
L'un da l'altro quegli uomini, e ti fai
Giudice iniquo d'una legge insana.

—

O fratello, m' ascolta: Ancor non sai
Che i poveri da Dio furono eletti
E destinati a 'l Ciel, che non ha guai?

—

E tu disprezzi i poveri, ed ammetti
Differenze fra gli uomini, soltanto
Per le ricchezze? O mio fratello, smetti!

—

Pensa a le angosce, a l'amarezza, a'l pianto
Che danno i ricchi ai poverelli, ai quali
Ruban perfino de'l buon nome il vanto,
Strascinandoli, a torto, ai tribunali.

EPISTOLA DI S. GIACOMO APOSTOLO

(II, 14 — 26)

No, non prestate orecchio a chi vi dica
D'aver la fede, s'ei non sa operar,
Questa fede davver non l'affatica,
E questa fede non lo può salvar.

—

Che se a'l prossimo suo, nudo e sparuto,
Supplicante soccorso, egli dirà:
Vattene in pace—senza dargli aiuto,
La sua fede per nulla gioverà.

—

Se a bene oprar la fede non è scorta,
E se l'opere buone non ha in sè,
Ell'è una cosa addirittura morta:
Dove è l'opera invece, ivi è la fè.

—

Tu dici: Io credo in un Dio solo!—E bene,
Lo crede e trema pure Balzabù:
Ma, se conoscer come si conviene
La fede che non opera vuoi tu,

—

Volgi la mente a un tempo ormai lontano,
Abramo e *Rahab* fatti a ricordar.
Senza l'anima é morto il corpo umano,
Morta è la fede, senza l'operar!